

DETERMINANTE DA EX CONTRO UDINE

# «MANTOVA È GIÀ CASA»

## Raspino: «lo scelgo i club che mostrano di volermi davvero In futuro aiuterò la scuola in cui ho iniziato. Ora ha il mio nome»

**ROBERTO NARDELLA**

Per Tommaso Raspino non era la solita gara quella vinta dalla Pompea Mantova 82-64 su G.S.A. Udine: «Penso che la chiave e sia stata l'intensità messa per tutti i 40' e che Udine non è riuscita a pareggiare. Loro erano senza Powell, ma avrebbero fatto fatica perché noi abbiamo giocato e vinto da vera squadra. Siamo contenti, abbiamo dimostrato di potercela giocare contro tutti».

**Per lei 19 punti in 26'. Quanto c'è della vendetta dell'ex?**

«È capitato, è indubbio che quando si gioca contro la ex squadra ci siano magari sempre motivazioni in più, ma a me interessava la vitto-

ria. Mi fa piacere sia arrivata con una mia buona gara, finisce lì. Con Udine mi sono lasciato bene, ho tanti amici e bei ricordi».

**La fine della sua avventura a Udine ha segnato l'inizio di quella in maglia Mantova**

«Mi hanno sempre insegnato, fin da giovane, che nel basket pro bisogna andare nelle squadre dove si è voluti e nella società che crede davvero in te. Mantova da questo punto di vista mi ha sempre fatto una buona impressione, mi hanno cercato fin dall'inizio la scorsa estate e, prima di firmare, tutti mi hanno ribadito il loro gradimento».

**Lei oltre ai progetti sul campo porta avanti quelli**



Tommaso Raspino, 29 anni

**fuori come la "Tommaso Raspino Minibasket School", la società di minibasket che porta il suo nome è attiva a Cossato (Biella), dove lei ha iniziato.**

«Quest'anno abbiamo supe-

rato i 200 iscritti, ma i meriti vanno a Luciano D'Agostino l'allenatore che mi ha fatto conoscere e amare il basket a 4 anni. Lui dopo aver allenato per 30 anni un paio di stagioni fa mi ha chiesto se volessi legare il nome alla scuola minibasket in cui sono cresciuto e io non ho esitato. Abbiamo tanti bambini che fanno basket e in alcuni casi anche gratuitamente così possiamo dare una mano alle famiglie in difficoltà. E' bellissimo e ne sono molto orgoglioso. Però, ripeto, sono l'immagine, non mi prendo meriti che vanno agli istruttori e a chi porta avanti questo progetto giorno dopo giorno. Io spero un giorno, appese le scarpe al chiodo, di potermene occupare e di dare una mano».

